

# Robe da cinema

Pensieri, parole, papere e ammissioni davanti e dietro il grande schermo

Gazzetta dello Sport.it > Robe da Cinema > Cannes 2012 – In The Fog, la guerra in cui perdono tutti



## Cannes 2012 – In The Fog, la guerra in cui perdono tutti

di [Marco Nicolucci](#)



I tre protagonisti di In The Fog

L'assurdità della **guerra**, tanto più se partigiana, le **verità che cambiano** forma a seconda dei punti di vista da cui si osservano, la **calunnia** che condanna senza scampo gli innocenti, la salvezza sentita come una colpa, se altri muoiono e tu la scampi. Ci sono questi temi universali in *In the fog*, del bielorusso **Sergei Loznitsa**, che riesce

a raccontare la guerra attraverso le vicende intrecciate di tre soli personaggi immersi in una foresta. Adattando un racconto di **Vasil Bykov**, Loznitsa narra una vicenda del **1942**, quando la parte occidentale dell'Unione Sovietica era occupata dalle truppe tedesche. Non è, va chiarito subito, un film d'azione, tutt'altro. Ci vuole un po' a capire, anche attraverso tre flashback, chi sono i tre personaggi: uno, **Sushenya**, è il santo, un uomo che è accusato ingiustamente dai tedeschi di un'azione di sabotaggio, ma rifiuta di salvarsi la vita collaborando. Eppure con sottile crudeltà i nazisti lo risparmiano, al contrario di altri partigiani che vengono impiccati: la liberazione diventa la condanna di Sushenya. Il secondo, **Burov**, è cresciuto insieme a Sushenya ma ora sta per ucciderlo: il dubbio che sia innocente frena il suo grilletto e lo condanna a morire. Il terzo personaggio, **Voitik**, è l'individualista che pensa solo a salvare la pelle, a costo di sacrificare la vita degli altri. Caratteri universali disegnati con **dialoghi ridotti al minimo**, riprese che tradiscono la scuola documentaristica del regista, un **rigore stilistico** assoluto (mai campo e controcampo, nei dialoghi c'è quasi sempre un solo punto di vista). Certo, si tratta di un **film comunque difficile**, non per la comprensione ma per la struttura: **lentissimo** (solo 72 scene per un film di 128', ma ad esempio il piano-sequenza iniziale è un gioiello di tecnica cinematografica), minimale nei dialoghi, **potrebbe scoraggiare molti**. Ma la sua dolente carica umana emerge in modo chiaro con la progressione del film, che si chiude nella nebbia che dà il titolo internazionale alla pellicola (in lingua originale V Tumane).

Tags: Cannes 2012, In The Fog, Sergei Loznitsa